

Il giallo di Giovanni Grasso a Todi Festival

Voltoni Music



Foto © Grazia Menna

Nell'affascinante cornice del **Todi Festival 2026**, la presentazione di *Finché durerà la terra* si è trasformata in un viaggio letterario capace di fondere la tensione del romanzo giallo e la complessità dell'indagine teologica. Al centro dell'incontro, l'autore **Giovanni Grasso**, stimato giornalista e scrittore, ha dialogato con il moderatore d'eccezione **Antonio Macaruso**, nota firma del **Corriere della Sera**. Legati da una storica amicizia, i due relatori hanno saputo dare vita a un talk dal tono straordinariamente fluido, oscillante con disinvoltura tra la complicità di punzecchiature

informali e momenti di intensa riflessione. L'idea narrativa del romanzo evoca irresistibilmente le atmosfere de *Il nome della rosa* di **Umberto Eco**. Se nel celebre capolavoro di Eco avevamo un frate investigatore in un'abbazia medievale isolata, qui Grasso ci conduce in un fazzoletto di campagna umbra, tra fango, misteri e credenze ancestrali. Il Vaticano invia segretamente un insolito infiltrato, Noè, un ex seminarista coltissimo ed empatico, per indagare su presunte apparizioni mariane che ogni venerdì attirano migliaia di fedeli, generando un enorme indotto economico. Noè, che accetta l'incarico solo in cambio di cure

mediche per la nipotina malata, si ritrova a districarsi tra inganni, dinamiche di sette e figure fanatiche, come un parroco che vuole persino bandire la musica di **Bach** dalle celebrazioni. Durante il talk, Macaruso e Grasso hanno affrontato questi temi complessi con un registro brillante e tragicomico. Tra aneddoti esilaranti tratti dal romanzo e surreali storie vere, come quella del finto vescovo ortodosso a Petrolo o la stramba "moltiplicazione degli gnocchi", il pubblico, incluso lo stesso sindaco di Todi seduto in prima fila in platea, è stato pienamente coinvolto. Eppure, dietro l'ironia e un linguaggio quotidiano, è emersa la parte più profonda del testo e Grasso ha saputo toccare con straordinaria sensibilità le grandi zone grigie dell'animo umano: il confine tra bene e male, la teologia del Purgatorio come strumento di potere, la manipolazione psicologica e quella disperata ricerca di speranza che spinge l'essere umano verso il mistero della fede.

Redazione

La serata odierna si anima con *Sound Drops* un raffinato ed elegante recital musicale acustico incentrato sull'armonia tra canto e strumenti. Protagonista dello spettacolo è la calda voce di **Fabio Ottaviani**, affiancata dal pianoforte di **Alessandro Bartolucci** e dalla chitarra di **Gianluca De Maria**. Nato nel 2022 come duo a Spoleto, il sodalizio si è evoluto in trio dal 2025, calcando palcoscenici prestigiosi in Umbria, tra cui la rassegna *Accade nei borghi* nel suggestivo Bosco Sacro di Monteluco. La cifra stilistica di questo trio risiede in arrangiamenti acustici e semi-acustici originali che creano un'atmosfera intima, reinterpretando celebri successi italiani e internazionali con un focus speciale sugli anni '70 e '80. Un'esperienza sonora sofisticata e coinvolgente, tutta da vivere in questo Todi Festival 2026

Redazione

In dialogo con.... Agnese Fallongo, Tiziano Caputo e Raffaele Latagliata

C'è un teatro che nasce dalla strada, dalla voglia di raccontare una storia prima ancora di sapere dove condurrà. È da qui che prende forma *Fino alle stelle*, in scena al **Teatro Comunale** per il **Todi Festival 2026**. Al centro della narrazione Tonino e Maria, artisti siciliani che negli anni Cinquanta attraversano l'Italia fino all'America inseguendo il successo. Un viaggio geografico e interiore in cui ambizione, amore e musica si intrecciano. Abbiamo incontrato i protagonisti: **Agnese Fallongo** e **Tiziano Caputo** insieme al regista **Raffaele Latagliata** per ripercorrere la genesi dello spettacolo.

Da dove nasce questo spettacolo,, qual è stata la scintilla?

A.: Lo spettacolo nasceva anni fa dal desiderio di mettere in scena una serata di cabaret. Il regista Raffaele Latagliata, vedendolo, ci ha proposto di dargli una dignità più teatrale. Da quel giorno abbiamo lavorato molto sulla drammaturgia per dare un peso specifico alla storia e renderla il meno pretestuosa possibile, visto il rischio che si corre con i numeri musicali. Siamo riusciti a dare corpo a Tonino e Maria, due cantastorie che compiono un viaggio non solo geografico, dalla Sicilia all'America, ma interiore. Scopriranno l'amicizia, l'amore, l'ambizione e il desiderio di emancipazione sociale da un contesto povero. È uno spettacolo complesso, con molta musica dal vivo, nato letteralmente dalla strada

Come si mantiene l'equilibrio tra musica, comicità e dramma?

R.: Cerchiamo un'armonia tra esigenze diverse. Agnese cura la drammaturgia e rappresenta il cuore emotivo delle storie. Tiziano incornicia il tutto dal punto di vista musicale: quando le parole non bastano, si sublima nel canto. Io lavoro sull'armonia di questi aspetti e su una preparazione attoriale precisa e pignola. Il risultato deve arrivare al pubblico senza mostrare la fatica, in modo naturale e diretto. Il canale emotivo tra la storia e lo spettatore deve essere privo di interferenze, arrivando dritto al cuore.

La costruzione del rapporto tra Tonino e Maria?

T.: Abbiamo attinto dalla realtà, poiché Agnese e io siamo opposti e complementari; Tonino e Maria sono nati spontaneamente durante una lunga gestazione e si sono evoluti insieme a noi: in Tonino c'è tanto di Tiziano e in Maria c'è tanto di Agnese. Come gruppo siamo diversi, ma convergiamo nello stesso canale perché appassionati dalla stessa poetica. **A.:** Maria è soggiogata dalla figura paterna padronale; quando decide di partire, dà un calcio a questa zavorra per cercare di volare, cosa inconcepibile per una donna siciliana di quegli anni. Tonino è un sognatore, un **Buster Keaton** siciliano che viene dalla polvere e felice della sua vita da cantastorie, e vede in Maria l'occasione per non sentirsi solo e intraprendere il viaggio.

Ed è la storia di due persone che, unendo le forze, vanno più lontano.....

T.: È il modo che alcuni artisti trovano per arrivare in alto: appoggiandosi a qualcuno e facendogli da spalla. Uno dei messaggi più forti è proprio l'idea di cercare la felicità attraverso la collaborazione e l'alchimia con l'altro. **A.:** Sentirsi meno soli. Questo il messaggio fondamentale.

Che cosa significa per voi quel "fino alle stelle"?

T.: Alzare sempre l'asticella, indipendentemente dal traguardo finale. Avere un obiettivo ti impedisce di accontentarti, spingendoti a migliorare. Il valore sta nel percorso: è lungo il tragitto che si cresce e si scoprono aspetti e sentimenti inattesi, come accade ai due protagonisti durante il viaggio. **A.:** Le stelle arriveranno, ma non come si aspettavano. Il concetto di successo si trasformerà lungo la strada e il finale sorprende. Proprio come nella vita: inseguì un obiettivo, ma è il percorso a cambiarti.

Fino alle stelle non è soltanto un punto da raggiungere, ma la direzione verso cui continuare a camminare. Una storia nata quasi per caso, diventata nel tempo un percorso teatrale fatto di musica, emozione e un'artigianalità genuina, capace di creare una connessione diretta con il pubblico. Forse il vero traguardo non sono le stelle, ma tutto ciò che si scopre lungo la strada. **Angela Scrò**